

TRA SFINGI DI PIETRA SULLE ORME DI ORCHI E FATE

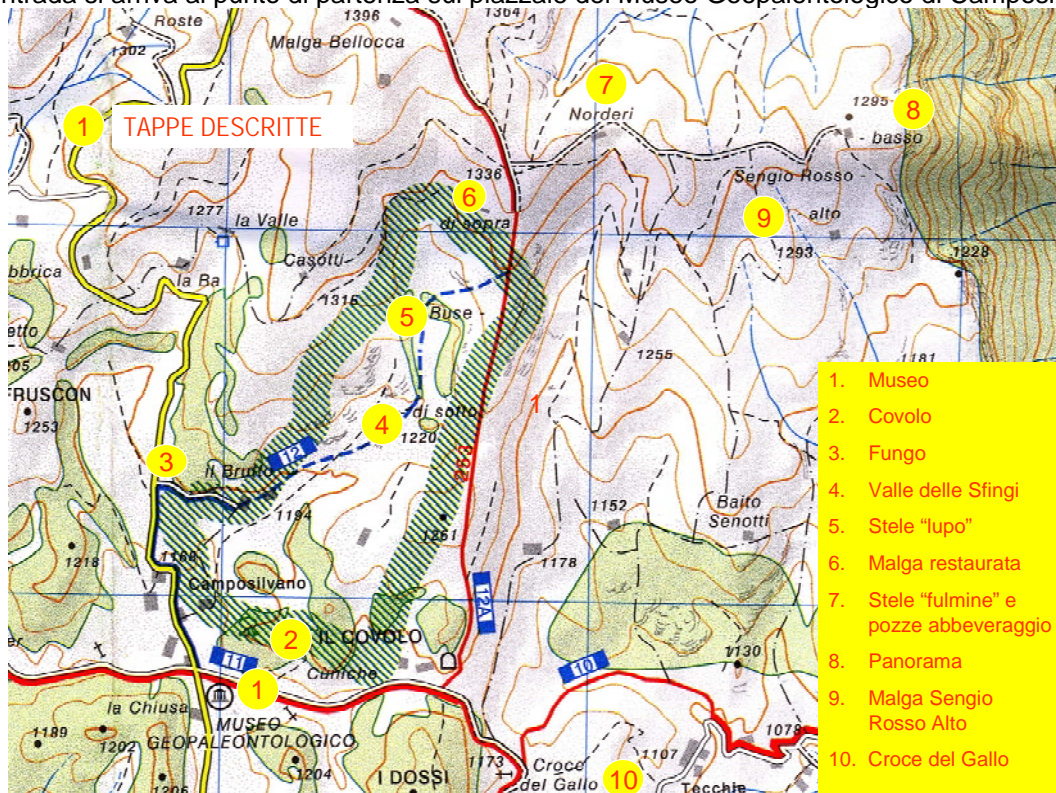
Il percorso inizia con la visita al Museo Geopaleontologico di Camposilvano: qui sono illustrate la geologia e la paleontologia di Monti Lessini con un'interessante esposizione di fossili appartenenti a diverse formazioni sedimentarie, come la Dolomia, il Gruppo dei Calcari Grigi, il Rosso Ammonitico, il Gruppo di San Vigilio, il Biancone e la Scaglia Rossa.

Si visita poi il Covolo di Camposilvano, grande cavità carsica: la grotta ha avuto origine circa due milioni di anni fa ed è il risultato di una lunga e intensa azione dissolvvente da parte dell'acqua, associata a numerosi crolli che hanno determinato la situazione attuale. All'interno del Covolo è possibile osservare le tre formazioni rocciose principali dei Lessini: il Gruppo di San Vigilio, il Rosso Ammonitico e il Biancone. Leggende raccontano che nel Covolo dimorano gli orchi e le fate, fate dei boschi. Usciti dal Covolo, si riprende la strada che in breve ci conduce alla Valle delle Sfingi. Si abbandona la strada e lungo una carrareccia si passa accanto ad un monolito particolare chiamato "il Fungo" al quale sono legate leggende particolari.

Arrivati alla Valle delle Sfingi è possibile ammirare imponenti monoliti di roccia modellati nel tempo da fenomeni carsici e meteorici: questi assumo spesso la forma a fungo, con un cappello di Rosso Ammonitico poggiato su una formazione rocciosa più erodibile, quale il Gruppo di San Vigilio.

Qui le osservazioni anche di carattere antropico sono diverse. Si risale lungo tracce di sentiero fino a raggiungere le Malge poste in località Noderi (1330 m – Punto più alto dell'escursione). Si arriva ad un punto definito Belvedere, dove il paesaggio sulla Lessina si apre ai nostri occhi, a Nord scorgi delle Piccole Dolomiti. Si riprende sentiero fino ad recuperare la carrareccia che segue la dorsale erbosa. Notevoli gli spunti di architettura delle maghe che si incontrano. Si scende lungo la "Via Pastorale o Cavallara" dove si individuano i muretti a secco e le trincee della Prima Guerra Mondiale. Si arriva alla grande croce di pietra costruita nel 1864 (Croce del Gallo 1175 m). Si riprende la carrareccia verso Nord e attraversato un piccolo residuo di bosco di faggi, si arriva ad un Capitello dove troveremo una seconda croce di pietra (anno 1890) e in breve raggiungiamo la contrada Cunek (Cuniche) dove si possono osservare gli elementi tipici delle contrade della Lessinia, come il *baito*, edificio utilizzato per la lavorazione del latte e la produzione del formaggio. E' caratterizzato da piccole finestre in corrispondenza del *logo del late*, la stanza dove veniva fatto scremare il latte: questo spazio doveva essere sempre fresco per permettere la conservazione ottimale del latte e del formaggio e le piccole finestre consentivano proprio di mantenere la temperatura adatta.

Usciti dalla contrada si arriva al punto di partenza sul piazzale del Museo Geopaleontologico di Camposilvano.



Il Covolo

Grandissimo pozzo naturale di crollo dalla forma ellissoidale. L'asse maggiore è di circa 80 m, mentre la sua profondità di 83 m. Proseguendo nell'entrata, si incontra un potente conoide detritico che parte dalla parete S-O e scende fino ad invadere la base della cavità ipogea residuale verso N. Qui si apre una spaziosa caverna: cavità di relitto di un preesistente salone crollato. Originariamente il Covolo era una enorme caverna (oltre 250.00 mc). La grotta residuale è scavata sull'Oolite di san Vigilio mentre gran parte delle pareti del pozzo di crollo sono di Rosso Ammonitico.

Man mano che si scende verso il fondo del Covolo, mentre nella vegetazione si nota l'inversione termica, vale a dire la presenza di piante che dovrebbero trovarsi a quote più alte. La temperatura si abbassa notevolmente, tanto da ritrovare il ghiaccio sul fondo. Grotta di tipo freddo per l'ingresso in discesa, è funzionante come un vero frigorifero (usato nel passato dai montanari per la conservazione degli alimenti).

Una particolarità è un fenomeno visibile in estate quando c'è una elevata umidità: in questa stagione l'umidità creata dall'acqua che scende evapora, formando delle nubi che, quando incontrano le correnti di aria fredda, sotto la volta della roccia, precipitando sotto forma di neve. Tale fenomeno può accadere con un intervallo di 15 minuti.